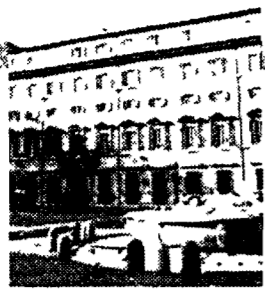


Lo scontro politico



Mariotto: «Bene l'opposizione al Msi e le proposte economiche ma l'indicazione delle tre repubbliche non è accettabile»

Segni: «No alla secessione, però...»

L'uomo dei referendum apre al liberismo del Carroccio

Mano Segni dice alla Lega: va bene aver chiuso al Msi, aver sposato le nostre proposte in materia economica, ma l'indicazione delle tre repubbliche è inaccettabile.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Alleanza nazionale si rivolge agli elettori moderati. Così fa Bossi: così vuol fare Berlusconi, così fa Segni. E cosa sono questi moderati se non i nostri elettori di dc in fuga?»



Il condirettore: «Niente minestroni Terremo l'asse liberal-democratico»

Federico Orlando «Non mi dimetto, resto al Giornale»

«Non siamo partiti da un calcolo di mercato. Abbiamo scelto la strada liberal-democratica. Senza minestroni» risponde il condirettore del «Giornale» di Montanelli, Federico Orlando, che parla della necessità di ricompattare un centro mentre nega «le voci» di sue dimissioni.

LETIZIA PAOLOZZI

No non è vero Federico Orlando non lascia la conduzione del «Giornale». Corvea il messaggio, niente affatto cifrato ha ricevuto l'ultimo numero del giornale.

critica la divisione in due schieramenti. A questo punto solo a questo punto la legge elettorale consente alternative precise.

Significa che in Italia, per via della sua costituzione antropologica, per gli incidenti che divampano a livello regional-locale, non esiste, non è all'orizzonte questa possibilità di alternativa?

In Italia non esiste. Qui non abbiamo una divisione fisiologica e la nuova proporzionale del 25% moltiplicherà la proliferazione tra più forze politiche.

Insomma Orlando non crede al bipartitismo?

Noi del «Giornale» ci siamo battuti per un sistema elettorale alla francese, cioè per l'aggregazione di partiti in due coalizioni politiche.

Intanto, di fronte a voi del «Giornale» si profila l'alleanza Bossi-Berlusconi.

Intanto si profilano quattro o cinque poli perché anche a sinistra non ce n'è uno solo. Mi riferisco alla presenza di Rifondazione.

È vero che il vostro ritorno a Segni vi è costato l'accusa di alto tradimento dalla Lega?

Noi non abbiamo tradito nessuno. D'altronde io non interferisco nei rapporti tra la Lega e il mio editore.

Ma un giornale, come tutti i giornali, ruota intorno a una linea politica. Mettiamo che questa linea non piaccia all'editore. Che succede allora?

Noi operiamo per ricompattare il centro. Ci riferiamo ai cattolici, ai laici, a quanti credono nell'economia di mercato. Vediamo chi ci vuol stare. Buttiglione la Lega se la fa dei passi per spostarsi per avvicinarsi a questo asse politico. Aspettiamo a vedere le forze che nascono e come si qualificano.

Però capita, sta capitando in Italia, che le posizioni che non stanno al gioco bipolare boccheggino. Gli manca l'aria.

Intanto non ci piacciono i minestroni quelli politici. Ho scritto decine di articoli e ci sono università che mi hanno offerto di tenere delle lezioni sull'argomento.

Orlando, sembra che lei voglia cancellare gli effetti della legge maggioritaria.

Non è vero che la legge maggioritaria italiana realizza il bipartitismo. Il bipartitismo esiste in quei paesi dove abbiamo due coalizioni, una che guarda di più al sociale l'altra alla logica di mercato. Però dipende dal paese, dalla sua cultura, forse dalla sua maturità demo-

cratica. Potrei elencarle il disegno Bossi-Berlusconi, il futuro Partito popolare che uscirà dalle ceneri della Dc, il movimento di Segni, queste proposte dove le mette?

Può darsi che tra qualche settimana le proposte diventino unificabili. Ma lo ripeto: sarà possibile unificare solo se un asse liberal-democratico

Lettere

Dobbiamo dare il diritto agli stranieri di votare in Italia

Al nuovi sindaci. Già oggi gli statuti di diversi comuni italiani attribuiscono il diritto di voto nei referendum consultivi ai cittadini stranieri residenti da un certo periodo di tempo. Già oggi le legislazioni di alcuni paesi comunitari - la Danimarca, l'Olanda, l'Irlanda - attribuiscono il diritto di voto nelle elezioni locali ai cittadini stranieri in possesso di determinati requisiti.

Luigi Manconi, Giuliano Rodota, Stefano Zagrebelski

La posizione del Pds sul prezzo dei farmaci e sul Cip

Caro l'Unità. La questione riguarda il costo dei farmaci, cioè i prezzi, la maggioranza dei prezzi è il costo di produzione, il costo di distribuzione, il costo di gestione, il costo di distribuzione, il costo di gestione, il costo di distribuzione, il costo di gestione.

Scrivere lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Confermato il decreto che riduce il numero delle classi, ritardo sulla tabella di marcia

Finanziaria a rilento, interviene Ciampi?

La manovra economica '94 si è incagliata sullo scoglio della scuola. A Montecitorio prosegue con grande lentezza e fatica l'esame del «collegato» alla Finanziaria, e la tabella di marcia rischia di saltare.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Continua la corsa contro il tempo per la manovra economica '94. Dopo un dibattito lungo e deflagrante la Camera - sempre sul filo del numero legale - ha concluso con grande fatica l'esame degli emendamenti all'articolo 4 del disegno di legge collegato alla Finanziaria. Ma la seduta si è conclusa senza il voto finale sull'articolo. Dunque la tabella di marcia presenta rischi di saltare entro domani andrebbe approvato l'intero «collegato» per concludere entro domenica 19 l'esame dell'intero pacchetto della manovra e consegnarla al Senato per il varo definitivo. Ma a tutt'oggi sono stati votati soltanto gli articoli 1 e 2 del collegato.

Occhetto Palazzo Chigi? «Non mi sono autocandidato»

ROMA Quale candidato «premier» indicheranno i progressisti? L'agenzia Adnkronos ha interrogato Emanuele Macaluso e Enrico Manca a proposito di un'intervista di Occhetto al telegiornale Spiegati in cui si ripete l'esempio dei sistemi occidentali in cui il leader dello schieramento vincente è il candidato naturale. «Qui da noi - afferma l'esponente riformista del Pds - non funziona come in Gran Bretagna, Francia o Germania. Quando sarà il momento l'intera coalizione darà questa indicazione. Tutta la coalizione non solo il Pds. Diverso il parere dell'esponente socialista. «Dovremo confrontarci non credo sia un adempimento irrinunciabile. Indispensabile è l'indicazione di un programma». Per Manca a quello di Occhetto è «un ragionamento corretto» anche se ciò non significa che debba essere necessariamente lui il candidato «in pole position».

Massimo D'Alema ha replica to agli studenti che è per niente della Quercia se si è in un'aula delegata, ma che nel caotico contesto politico-parlamentare è fondamentale un rapido varo della Finanziaria. Una tesi che spiega anche l'atteggiamento della Quercia quando nel tardo pomeriggio si è cominciato a discutere un emendamento di Rifondazione che sopprimeva l'insediamento del «collegato» del contestatissimo «decreto-taglia-classi». Il ministro Spaventa metteva in guardia l'aula, se l'emendamento fosse passato ci sarebbero stati gravi problemi di copertura finanziaria (per non parlare della necessità di ricostruire classi e scuole «eliminate» a settembre) che avrebbe reso necessaria «una riflessione da parte del governo». Il Pds con D'Alema ha ribadito essere contrario al «decreto taglia-classi» che ha avuto pesantissime conseguenze sul mondo della scuola ma in un'aula delegata politica di accelerare il voto della Finanziaria decise di astenersi. I no polemiche l'emendamento è stato respinto 80 sì, 130 contrari, 129 astenuti.

Intanto i sindaci di otto grandi città (Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Napoli, Ro-

ma, Torino e Venezia) hanno chiesto a Ciampi di modificare alcune norme della Finanziaria sulla finanza locale. Con una lettera inviata a Gian Bianco Morales, Borsellino, Rutelli, Castellani e Cacciari spiegano che per colpa dei tagli e frazionamenti i Comuni saranno costretti a massimare la pressione tributaria locale per recuperare le entrate mancanti. Si propone dunque di abolire la norma che ha ridotto del 7 per cento l'ordinario per i Comuni. In alcuni comuni (risultano infatti 17) è consentito, alle città di ricostituire i crediti stipulati con gli istituti di credito, anche di quelli assistiti dal contributo dello Stato in rapporto all'importo dei tassi di interesse. Infine, parlando della manovra fiscale di fine anno (di 6.700 miliardi) il ministro della Finanza, Carlo Azeglio Ciampi, ha detto: «Non è in grado di dare un'opinione».

Giuseppe Paoletti (Lazio), Bolzano